
L'Europa ha lasciato sola l'Italia?

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Un report della Commissione europea mostra che l'Italia ha ricevuto o è previsto che riceva oltre 850 milioni di euro di euro per la gestione di flussi migratori

Il ritornello che sentiamo ripetere da anni è che l'Unione europea (Ue) ha lasciato l'Italia da sola nella gestione dei flussi migratori. Ma è proprio così? L'ultimo importante stanziamento di fondi da parte della **Commissione europea** all'Italia risale alla scorsa estate, quando sono stati assegnati 9 milioni di euro in **assistenza di emergenza**, come contributo a un migliore accesso all'assistenza sanitaria in strutture di accoglienza per i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale, a beneficio di oltre 42 mila persone residenti nelle regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Toscana e Sicilia. Particolare attenzione è rivolta alle esigenze delle persone più vulnerabili, tra cui le donne e i bambini. Dal 2015, la Commissione europea ha mobilitato più di **200 milioni di euro in aiuti di emergenza** per la gestione della migrazione in Italia. Tali finanziamenti di emergenza si aggiungono agli oltre 653 milioni di euro assegnati all'Italia, provenienti dal **Fondo Asilo, migrazione e integrazione** (Amif) e dal **Fondo sicurezza interna** (Isf) per il periodo 2014-2020. Di questi finanziamenti, sono stati effettivamente erogati 336 milioni di euro. L'Amif promuove la gestione efficiente dei flussi migratori e l'attuazione, il rafforzamento e lo sviluppo di un approccio comune all'asilo e all'immigrazione, mentre l'Isf promuove l'attuazione della "Strategia sulla sicurezza interna", la cooperazione tra forze dell'ordine e la gestione delle frontiere esterne dell'Ue. Questi fondi sono stati assegnati a ministeri, regioni, Guardia Costiera, Guardia di Finanza, ecc. L'Amif comprende anche lo stanziamento di fondi per il meccanismo di ricollocazione, grazie al quale l'Italia riceverà 500 euro per i costi di trasporto di ogni richiedente asilo trasferito; per l'implementazione dei **meccanismi di trasferimento e reinsediamento** sono stati assegnati 43,6 milioni di euro, dei quali 8 milioni di euro sono stati trasferiti come prefinanziamento fino al 2 dicembre. Sebbene, dunque, il supporto finanziario dell'Ue non sia sufficiente ma neppure irrilevante, certamente la questione migratoria non è affrontata correttamente dal punto di vista politico, laddove le competenze sulle politiche migratorie siano ancora concentrate nelle mani degli Stati membri e non della Commissione europea, troppo spesso chiamata in causa ingiustamente. Eppure, lo stesso presidente della Commissione europea, **Jean-Claude Juncker**, nel suo [discorso sullo stato dell'Unione del 2017](#), ha elogiato l'impegno del nostro Paese sui migranti sostenendo che «nel Mediterraneo centrale, l'Italia ha salvato l'onore dell'Europa». **Dimitris Avramopoulos**, Commissario europeo per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza, ha dichiarato che «negli ultimi anni l'Italia ha subito una pressione straordinaria, e la Commissione non si darà tregua nel sostenere gli sforzi dell'Italia riguardo alla gestione della migrazione e all'accoglienza per le persone bisognose di protezione. Il finanziamento contribuirà a soddisfare il fabbisogno di assistenza sanitaria di base, contribuendo a garantire, se necessario, un accesso adeguato ai servizi medici. La Commissione continuerà a sostenere tutti gli Stati membri sotto pressione, continuando a lavorare per soluzioni europee durature a lungo termine». In realtà, finché i Paesi membri dell'Ue non decideranno di trasferire ulteriori poteri all'Ue sui temi dell'immigrazione, la Commissione europea potrà fare ben poco. D'altronde, considerando che **il tema è particolarmente sensibile nell'opinione pubblica e nel dibattito politico**, è improbabile che nuovi poteri su questioni migratorie vengano attribuiti a Bruxelles nel prossimo futuro. Ciononostante, è necessario che gli stati membri continuino almeno a cercare un compromesso sull'equa distribuzione dei richiedenti asilo e dei rifugiati che giungono in Europa, nonché sostenere lo sviluppo dell'Africa, come nel caso [Fondo fiduciario di emergenza dell'Ue per l'Africa](#), istituito per sostenere la stabilità in Africa e contrastare le cause della migrazione irregolare, gestendola meglio laddove possibile ma affrontando anche le cause di destabilizzazione

che causano milioni di sfollati all'interno dello stesso continente.